

Studio Carlo Luigi Ciapetti
24° CONVEGNO SUL RISCHIO BENE NEL LEASING
Verso la ripresa, senza rischi...
Hotel Albani - Firenze - 17 Ottobre 2013

Una presentazione necessaria

Carlo Luigi Ciapetti



Ho scelto queste tre immagini per annunciare il Convegno 2013: la prima per spingerci a credere in una ripresa dalla crisi economica che sembra essere iniziata, la seconda per ricordarci come una corretta valutazione del rischio sia essenziale per evitare sofferenze e perdite, la terza per augurarci un pò di fortuna, visto che comunque l'orizzonte non appare affatto sereno.

L'amico Fausto Batella ha dato alle stampe il libro "Il leasing in Italia" che ha il sottotitolo molto azzecato di "Una storia significativa" e non potrebbe essere altrimenti perché la storia italiana di questo eccellente strumento finanziario è stata proprio bizzarra...

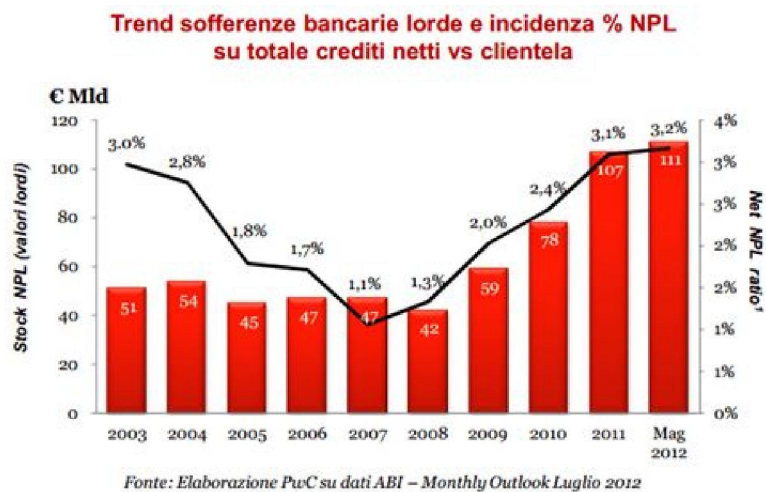
All'inizio fu considerato, per molti anni, solo come una scappatoia fiscale. Finché non giunse ad essere apprezzato, non solo dagli imprenditori ma anche dai... truffatori. E ci si misero di mezzo anche le leggi: la riforma del codice di procedura penale del 1989, che giunse di fatto a cancellare dal codice penale il reato di truffa, seguita nel 1995 dal recepimento legislativo della normativa antinfortunistica europea che – mal tradotta e mal recepita – dette alla frode ulteriori opportunità di danneggiare le società di leasing. Purtroppo il nuovo millennio, con le ripetute crisi che culminarono in quella che stiamo ormai subendo da cinque anni, aggiunse alla truffa l'associazione a delinquere: operazioni tese a rimediare alla meglio la sopraggiunta indisponibilità di finanziamenti da parte del sistema bancario.

Una storia significativa quindi, su questo non c'è dubbio, e assolutamente italiana. Del tutto inaccettabile per i primi operatori esteri, che se ne andarono prima del 2000. Del tutto incomprensibile, almeno inizialmente, per gli operatori esteri che giunsero in seguito e che si trovarono a dover operare anche con le società di leasing di proprietà delle banche acquistate.

Ma adesso che ci sono alcuni segni di uscita dalla crisi, come potranno supportarla le banche - e quindi le società di leasing – afflitte come sono da una pesante mancanza di liquidità derivante loro dalle tante sofferenze maturate in questi anni di crisi ?

E' una situazione che deve indurre ad un'umiltà inconsueta per un settore tradizionalmente autoreferenziale e poco propenso ad ammettere i propri errori: anche se molte di queste sofferenze sono state causate dai cambiamenti indotti dalla crisi, tante altre – e lo abbiamo potuto constatare nel nostro lavoro quotidiano – sono la legittima conseguenza di una imperfetta o assente analisi di rischio di operazioni che avrebbero potuto, ma soprattutto dovuto, rifiutare. In molti casi, comunque, ciò avrebbe potuto evitare anche le prime.

La situazione è in ogni modo molto pesante, come si può vedere dal grafico qui sotto riportato: l'incidenza percentuale delle sofferenze è aumentata di tre volte nel corso degli ultimi cinque anni.



Il peggio è che spesso queste situazioni di sofferenza si aggravano ulteriormente perché manca, anche in questo caso, una adeguata ed appropriata analisi di rischio, tale da permettere la definizione di una strategia di intervento tesa a rendere meno gravosa la perdita (che a volte, proprio grazie all'analisi di rischio, potrebbe non rivelarsi nemmeno tale !) evitando azioni inutili e spesso anche molto costose: lavorando in entrambi i casi, lo posso verificare continuamente.

E' degli ultimi giorni la pubblicazione su Panorama di un articolo – il primo mai visto sulla stampa ordinaria – che si riferisce a questa eventualità pur non tenendo conto del fatto che una analisi di rischio volta in tal senso ha oggi una validità molto breve in quanto gli assetti dei mercati dello strumentale – come nel caso in questione – possono variare in maniera assai rilevante anche nel periodo di poche settimane.



Nr. 42 - 09 Ott 2013

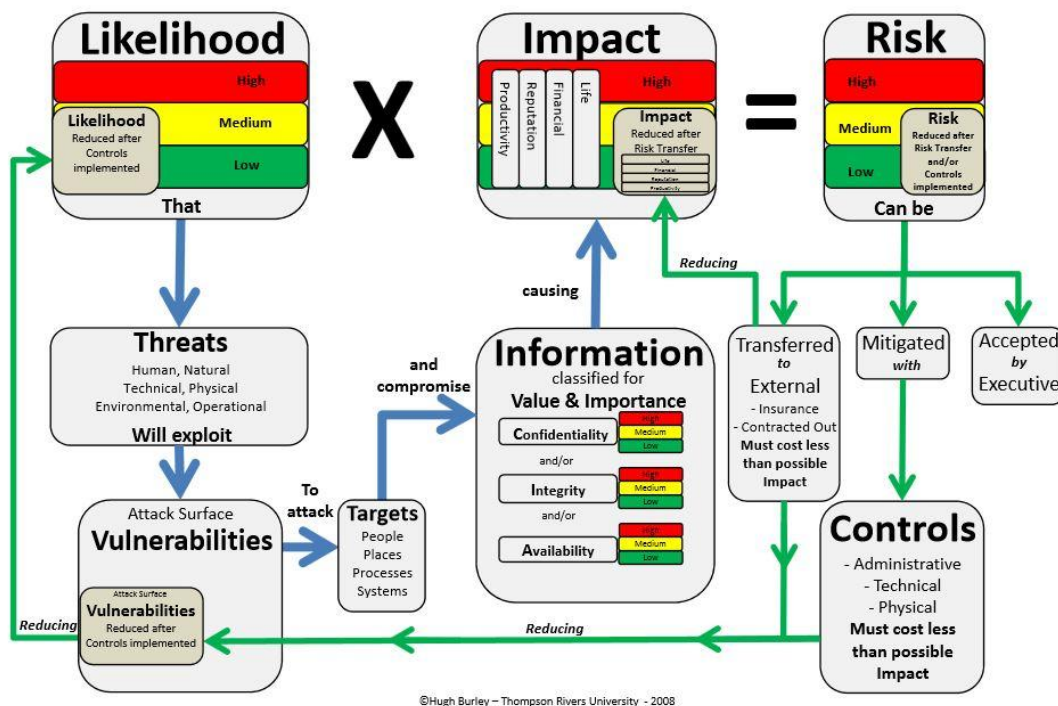


Ovviamente questa è solo una minima parte della punta dell'iceberg di crediti inesigibili (*NPL* ossia *Non Performing Loans*, come vengono internazionalmente definiti) che gravano il sistema bancario ma, mi corre l'obbligo di ripeterlo, è solo una analisi del rischio eseguita con competenza professionale che potrebbe – almeno in futuro – correggere un andamento troppo pericoloso per non dover essere in qualche modo arginato senza peraltro sospendere del tutto l'attività finanziaria.

In un momento come quello attuale, con un andamento reso imprevedibile anche nel breve periodo dalla velocità con cui si muovono i mercati in un mondo globalizzato e reso contiguo in ogni sua parte dalla comunicazione, non è certo facile svolgere con attendibilità una analisi di rischio secondo i principi ormai consolidati – è interessante notare che di questo argomento si è iniziato a trattare solo da qualche anno... - dalla cultura sviluppatasi soprattutto all'estero.

Lo schema che segue, pubblicato dalla Thompson Rivers University nel 2008, illustra quale debba essere la metodologia da seguire nella analisi di rischio ed è per me una soddisfazione vedere che questa stessa metodologia è identica a quella da noi messa a punto nel corso degli anni, come Studio Ciapetti per gli interventi professionali e come Servicons Srl per i servizi in outsourcing.

Risk Analysis



Certo, sarebbe l'ideale una bella sfera di cristallo come quella dei maghi delle leggende, ma non essendo ancora reperibile sul mercato, bisogna armarsi di pazienza, fantasia ed umiltà. E se si lavora con una serietà professionale unita ad uno scrupoloso rispetto di protocolli metodologici continuamente aggiornati, si può giungere all'ottenimento di una analisi di rischio massimamente attendibile.

L'importante – e desidero ribadirlo in questa consueta occasione del Convegno, quale contributo personale al sistema leasing italiano – è procedere all'analisi di rischio verificando non le referenze storiche ma l'attualità operativa delle parti richiedenti, considerando sia la situazione in atto che la tendenza dei loro mercati di appartenenza, formulando curve di degrado del valore patrimoniale dei cespiti in caso di sofferenza che ovviamente saranno solo ipotetiche e che quindi si dovranno verificare successivamente con opportuna frequenza, evidenziando infine il costo di una eventuale sofferenza o di una rinuncia all'opzione di riscatto.

Solo così potranno essere ottenute tutte le indicazioni necessarie per la funzione decisoria che potrà quindi, con cognizione di causa, rifiutare un'operazione pericolosa oppure accettarla proteggendola adeguatamente con garanzie di primo livello.

Concludo questa presentazione del Convegno 2013 con l'augurio che si possa giungere al più presto ad un riequilibrio dei mercati produttivi e finanziari nel nuovo contesto venutosi ad instaurare dopo tanti cambiamenti e con l'invito alle società di leasing, oltre che alle banche che le controllano, di rivedere il loro approccio all'analisi di rischio, strumento essenziale per la protezione del profitto.